



RASSEGNA STAMPA 17 aprile 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

le altre notizie

CANTIERI

ECCO IL «SISTEN»

Via alla piattaforma telematica per le imprese delle costruzioni

■ È in programma stamane con inizio alle ore 9.30 nella sala convegni della Cassa edile di Capitanata a Foggia (Viale Ofanto 246), l'incontro dedicato all'avvio operativo del Sisten, la piattaforma telematica per l'invio digitale delle notifiche preliminari, frutto dell'intesa tra Azienda sanitaria locale di Foggia, Ispettorato territoriale del Lavoro, Cassa edile di Capitanata, Formedil Cpt di Foggia, secondo il progetto mutuato da Cassa Edile e Cpt di Lecce. Una piattaforma obbligatoria che consentirà agli enti pubblici di monitorare costantemente le attività di cantiere al fine di prevenire e scongiurare fenomeni come il ricorso al lavoro nero, ma anche a beneficio della sicurezza dei lavoratori. «Sisten - informa una nota - è la piattaforma telematica per l'invio digitale delle notifiche preliminari che committenti pubblici e privati, prima dell'avvio di un cantiere edile, devono inviare obbligatoriamente a Ispettorato Territoriale del Lavoro, Asl-Spesal e Prefettura, nei casi previsti dalla normativa vigente. Il programma dei lavori prevede i saluti istituzionali di Eliseo Zanasi, presidente Cassa Edile di Capitanata; Annj Ramundo, presidente Formedil Cpt Foggia; Urbano Falcone, vice presidente Cassa Edile di Capitanata in rappresentanza di Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil; Vito Piazzolla, direttore generale Asl Foggia, Antonella Di Modugno, capo Ispettorato territoriale del Lavoro di Foggia».

Foggia senza legalità tra sicurezza difficile e flop anti caporalato

SICUREZZA & IMPRESA

L'omicidio del maresciallo dei Carabinieri è l'ultimo segno del territorio in crisi

Rotice (Confindustria): malgrado tutto la provincia dà segni di vivacità

Domenico Palmiotti

Penultima nella classifica della qualità della vita del «Sole 24 Ore», 25esima nella graduatoria dei reati (25.905 denunce pari a 4.142,7 ogni 100mila abitanti, dati 2018 del Viminale al «Sole»), tasso di disoccupazione 2018 del 22 per cento, sulla provincia di Foggia si allunga l'ombra del crimine. Per l'effettività con cui è stato compiuto, l'omicidio del maresciallo dei Carabinieri, Vincenzo di Gennaro, a Cagnano Varano, è l'ultimo episodio eclatante, ma questa parte di Puglia ne ha già inanellato molti altri non meno inquietanti. Annota la Dia nella relazione al Parlamento sul primo semestre 2018: qui operano la «società foggiana», la mafia garganica e la malavita cerignolana. E scrive: «La tradizione è quella del "familismo mafioso" tipico della "ndrangheta e della ferocia spietata della camorra cutoliana; la modernità, invece, è la vocazione agli affari, la capacità di infiltrazione nel tessuto economico-sociale, la scelta strategica di colpire i centri nevralgici del sistema economico della provincia, e cioè, l'agricoltura, l'edilizia e il turismo».

«Quando si parla di impresa, i fattori essenziali collocati al primo posto sono la burocrazia, le infrastrutture, il costo del lavoro - osserva Gianni Rotice, presidente di Confindustria Foggia -. Da noi, invece, viene prima di tutto la sicurezza». Non che lo Stato non sia presente. Anzi. Tutti evidenziano nella progressiva istituzione dei Carabinieri del Ros, del Servizio di prevenzione criminale della Polizia e del reparto «Cacciatori di Puglia» sempre dei Carabinieri la risposta dello Stato, ma il nodo sicu-

rezza resta. E purtroppo incombe. «L'impatto è molto negativo» rileva Carla Costantino, segretaria Cisl Foggia. «È un fattore che inibisce lo sviluppo, scoraggia le persone e non fa arrivare gli investimenti» aggiunge Maurizio Carmeno, segretario Cgil Foggia. «C'è grande lavoro di squadra tra le forze di polizia - rileva Filippo Schiavone, presidente Confagricoltura Foggia - ma avete idea di cosa sia il territorio della provincia? È tra i primi in Italia per estensione, come si fa ad assicurare un presidio ovunque? Se voglio costruire un capannone in una zona di campagna, chi mi garantisce?».

«Il problema sicurezza c'è - afferma Rotice - ma sinora non ho notizie di imprenditori che hanno detto: non investo più perché ho paura di mafia e mala. Anzi, malgrado tutto, c'è una vivacità nel manifatturiero, nella logistica e negli altri comparti. Penso al rilancio del polo del vetro ex Sangalli da parte di Siseecam, alla presenza di Leonardo nell'aerospazio, a Princes nella filiera della trasformazione del pomodoro. Questa vivacità potrebbe essere più intensa se, oltre

I NUMERI

22%

Tasso disoccupazione

Nel 2018 è calato al 22% dal 25% dell'anno precedente mentre nel 2016 era intorno al 17,1%. Un numero rilevante di persone non si iscrive per la ricerca di un impiego

711,5

Miliardi di export

È l'export, secondo i dati preliminari, delle aziende manifatturiere del foggiano nel 2018. Il trend è in crescita rispetto ai 676 miliardi del 2017. Al secondo posto vengono agricoltura e pesca che nel 2017 hanno esportato per 68,7 miliardi mentre nel 2018 (dati preliminari) una frenata a 53,4 miliardi



Caporalato. Lavoratori nei campi per la raccolta del pomodoro

al nodo sicurezza, non avessimo anche il gap infrastrutture». «Dobbiamo lavorare in rete per far emergere e rafforzare gli aspetti positivi, noi come Cisl lavoriamo già in sintonia col Vescovo a favore degli emarginati e delle povertà e col procuratore della Repubblica contro le illegalità e il caporalato nei campi» dice Costantino. «La legge anti-caporalato ha voluto che Foggia sia banco di prova nazionale della rete agricola di qualità ma, a fronte di 16mila imprese, solo qualche decina vi ha aderito» sottolinea Carmeno. «Per le aziende che non hanno rapporti di lavoro più o meno continuativi, c'è il problema di come reperire la manodopera per la stagionalità dei raccolti» afferma Schiavone che lancia una proposta: il caporale "bianco" in antitesi a quello "nero". Una figura legale e autorizzata, osserva, che faccia incontrare domanda e offerta di lavoro.

Foggia andrà al voto per il Comune a fine maggio e ora le chance di rilancio puntano sul Contratto istituzionale di sviluppo. L'8 aprile, a Palazzo Chigi, il premier Conte ha insediato il tavolo, domani il primo confronto in sede locale. «Patto per la Puglia e contratto di sviluppo possono darci uno slancio - dichiara Rotice -. Il Contratto d'area di Manfredonia non ha funzionato e le aziende sono andate via perché, finita la parte incentivante, si erano poco radicate nel territorio e non avevano adeguate infrastrutture. Qui, invece, vedo un maggior protagonismo locale, una diversa visione e anche una maggiore attenzione alle nostre necessità». Coniugare il bisogno di infrastrutture con la crescita di agricoltura, turismo e manifatturiero, è quello che si chiede. Considerato che Gargano e Vieste sono poli delle vacanze insieme a San Giovanni Rotondo per il turismo religioso. «Se l'invaso di Occhito-Piana dei Limiti fosse finanziato dal Contratto, ci darebbe la possibilità di irrigare un'area vasta» commenta Schiavone. «Il contratto di sviluppo? Conte non ci ha convocato - osserva Carmeno -. Sulle infrastrutture vogliamo vederci chiaro, a partire dalla seconda stazione di Foggia».

L'INTERVISTA DOMENICO DE BARTOLOMEO

«Lascio una Confindustria in salute Asi? Riforma bloccata dai localismi»

Il presidente uscente dell'Unione di Bari-Bat «Abbiamo fatto tanto, nonostante due governi che hanno delegittimato i corpi intermedi»

di **Vito Fatiguso**

BARI «È un processo già in atto, ma credo che in futuro si debba parlare di macro aree. Bisogna fare massa critica. Già tra Bari e Napoli c'è un intenso rapporto che sta dando buoni risultati in termini di sviluppo delle iniziative comuni. L'industria del Mezzogiorno, è la mia speranza, dovrebbe far più sintesi per puntare ai mercati esteri». **Domenico De Bartolomeo** lascerà l'incarico di presidente di **Confindustria** Bari-Bat a giugno prossimo (guiderà temporaneamente l'unità regionale). Al suo posto è stato designato Sergio Fontana, imprenditore della farmaceutica. Dopo quattro anni di lavoro consegnerà al suo successore «una territoriale in buona salute». Nonostante l'economia sia ferma, almeno sul fronte delle strategie dell'industria 4.0 sono state gettate le basi per il rilancio. Vale per l'innovazione delle imprese e per le alleanze territoriali (l'asse Bari-Napoli).

De Bartolomeo, il mandato di presidente Bari-Bat è terminato. Qual è il bilancio?

«Sono stati quattro anni terribili in termini di crisi economica, ma anche interessanti per le iniziative messe in campo. Un periodo contraddistinto dall'azione di due governi nazionali che hanno scommesso sulla "disintermediazione"; sulla delegittimazione dei corpi intermedi. Prima con Renzi, poi con l'alleanza gialloverde. Ma, terminata una fase burrascosa, credo che ora di debba dialogare: gli industriali spesso sono identificati con un interesse specifico e di parte. Certo, ma è un interesse che coincide con quello dell'economia e del benessere nazionale».

E dal punto di vista territoriale?

«Rispetto al programma di inizio mandato abbiamo realizzato tante cose. Primo fra tutti è stato recepito un nuovo modo di affrontare i problemi della criminalità. **Confindustria** ha ospitato una riunione del comitato di sicurezza costituito in prefettura: è stato un grande segnale di fiducia mostrato dalle istituzioni. Ma l'associazione ha ribadito anche la sua autorevolezza nei confronti di tanti altri interlocutori nei campi dell'università, della ricerca e della formazione. Il tutto grazie a una squadra che non si è risparmiata».

Un suo grande rammarico?

«Avremmo potuto fare di più sul fronte della lotta alla "lencrazia". Quella burocrazia che è sempre più artefice del destino di tante iniziative produttive. Guardi che se un imprenditore non si dimostra tenace spesso finisce con il gettare la spugna».

A cosa si riferisce?

«Alla difficoltà di sbloccare i cantieri (la misura più rapida per far salire il Pil e l'occupazione), ma anche i tanti procedimenti autorizzativi: dal paesaggio al semplice via libera all'esercizio dell'attività di impresa. Bisogna rimuovere questi fastidiosi colli di bottiglia. Spero che la nuova presidenza riesca a compiere passi più concreti».

E lo stato di salute dell'associazione?

«Il bilancio tra iscrizioni e cessazioni è positivo. restiamo sulle 800 adesioni e siamo stati in grado di supportare iniziative importanti come la nascita di **Confindustria** Albania. Ma anche del settore dei ricevimenti: sta per nascere la sezione nazionale del wedding. Sempre da una nostra

intuizione. Così per la prima volta non inseguiamo, ma indichiamo la soluzione. Poi Bari-Bat esprime realtà di primo livello: MerMec, Exprivia, Casillo, Granoro, Mas Mec. Infine, abbiamo sostenuto l'idea di Digithon che avvia le star up innovative».

Sente che questi sforzi potrebbero essere «ottimizzati» con una collaborazione sovragiornale?

«Sta accadendo. Le otto territoriali del Sud si incontrano regolarmente e hanno ottenuto un approfondimento numerico sull'autonomia rafforzata. Ovvero l'ufficio studi di **Confindustria** effettuerà simulazioni e proiezioni sulla riforma in atto per dimostrare le eventuali criticità. Un altro esempio? Il prossimo 30 aprile ci sarà la riunione di insediamento del consiglio d'amministrazione del *competence center* 4.0 tra Puglia e Campania. Il Politecnico di Bari e la Federico II di Napoli creeranno il futuro nei settori dell'automotive, aerospazio, agricoltura e farmaceutico. Con il presidente Vito Grassi abbiamo ottimi rapporti».

Una grande incompiuta di De Bartolomeo è la riforma delle Asi. Perché non è passata la riforma?

«Purtroppo i localismi possono diventare una palla al piede. Le aree industriali dovrebbero essere uno strumento per attrarre gli investimenti. Anche esteri. Ma si preferisce restare nell'ordinario».



Il vanto

Abbiamo ospitato una riunione del comitato per la sicurezza costituito in prefettura. Un segno di grande fiducia da parte delle istituzioni

Il rammarico

Avremmo potuto fare di più sul fronte della lotta alla "lentocrazia". Quella burocrazia che è sempre più artefice del destino di tante iniziative produttive

Chi è

● [Domenico De Bartolomeo](#)

52 anni, è laureato in Ingegneria civile al Politecnico di Bari e amministratore unico e direttore Tecnico dell'azienda di famiglia, la Debar Costruzioni.

● Attualmente è presidente di [Confindustria Puglia](#), nonché vice presidente della Camera di Commercio di Bari. È inoltre vice presidente con delega al partenariato Pubblico Privato dell'Ance nazionale dove ha ricoperto in precedenza anche la carica di presidente del Comitato Nazionale per i problemi del Mezzogiorno e delle Isole ed è stato Delegato per l'«utilizzo dei Fondi Europei diretti e indiretti».

● Ha inoltre guidato il settore delle costruzioni di Bari e della regione Puglia nell'associazione Ance.



Foggia 24h

3 CASSA EDILE

Al via la piattaforma *Sisten*, le notifiche diventano digitali

Si terrà oggi con inizio alle ore 9,30 presso la Sala Convegni della Cassa Edile di Capitanata (Viale Ofanto, 246), l'incontro dedicato all'avvio operativo del *Sisten*, la piattaforma telematica per l'invio digitale delle notifiche preliminari, frutto dell'intesa tra Asl, Ispettorato del Lavoro e Cassa Edile di Capitanata, Formedil Cpt di Foggia.

COMMERCIO È LA PRIMA AZIENDA PUGLIESE A SBARCARE SULLA PIATTAFORMA PER AGGREDIRE IL MERCATO ORIENTALE

L'Olearia Clemente di Manfredonia diventa partner del colosso cinese Alibaba

● **MANFREDONIA (FOGGIA).** L'Olearia Clemente è diventata partner del colosso cinese Alibaba. È la prima azienda pugliese che sbarca sulla piattaforma per aggredire il mercato cinese. La Clemente è una di quelle aziende (nata nel 1895) modello del Made in Italy di successo. I fratelli Clemente, titolari dell'omonima impresa, rappresentano la quarta generazione custode dell'esperienza e dell'arte olearia.

L'azienda produce e si approvvigiona su oltre 500 ettari e dagli oliveti del Nord della Puglia, trasforma nei suoi frantoi, confeziona e commercializza. Oggi, è sicuramente tra le aziende più rappresentative nel trade nazionale con una distribuzione in grande crescita ed è tra i leader per la valorizzazione del prodotto 100% italiano.

L'Olearia Clemente è diventata partner di fiducia del colosso cinese Alibaba Group. Alibaba è tra le principali compagnie tecnologiche del mondo, con un giro d'affari pari a 768 miliardi di dollari registrato nell'anno fiscale 2018. Alibaba mette a disposizione l'infrastruttura tecnologica su cui basa un ecosistema di marketplaces digitali che consente a piccole e medie imprese e grandi brand di offrire prodotti e servizi globalmente e in particolare Cina, ad un bacino di 636 milioni di consumatori attivi sulle piattaforme Tmall e Tmall Global. Oggi l'Olearia Clemente è la prima azienda agroalimentare italiana a vendere il proprio olio in Cina tramite Alibaba Group e la sua catena di supermercati premium Freshippo.

«Grazie a questa collaborazione - spie-

ga Michele Clemente, amministratore unico della Olearia Clemente - riusciremo a far conoscere ancor meglio nel mondo le eccellenze dei nostri prodotti, essere presenti nell'immenso mercato asiatico, e vendere a milioni di consumatori Cinesi sulle piattaforme di Alibaba. La rete è diventata ormai uno strumento di business imprescindibile; un ponte essenziale per approcciare mercati e consentire a chi fa impresa di avere un "dialogo diretto" con le esperienze del proprio consumatore».

«Olearia Clemente è il primo olio italiano che portiamo ai nostri oltre 630 milioni di consumatori in Cina», aggiunge Rodrigo Cipriani Foresio, managing director Alibaba Group per l'Italia, Spagna, Grecia e Portogallo e General Manager Europa, Tmall Business Development.

RICORSO RESPINTO LA BANCA MONTE PASCHI CONTESTAVA I 5 MILIONI VERSATI DALLA SOCIETÀ FOGGIANA UNIVERSO SALUTE

Il Tribunale: ok il prezzo pagato per rilevare l'ospedale «Don Uva»

● Non ci fu svendita del patrimonio dell'ex Congregazione delle Ancelle della Divina provvidenza, gli ospedali Do Uva di Bisceglie, Foggia e Potenza acquisiti nel 2017 a prezzo di saldo, 5 milioni di euro, dalla società foggiana Universo salute era il prezzo da pagare. Lo ha stabilito il Tribunale di Trani, con provvedimento del 2 aprile 2019, respingendo il ricorso del Monte dei Paschi di Siena, creditore della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza in amministrazione straordinaria, con il quale l'istituto bancario chiedeva l'annullamento dell'atto di compravendita dei beni del complesso aziendale Don Uva stipulato dall'Ente con Universo Salute.

«L'istituto bancario, nel suo ricorso -



EX CONGREGAZIONE Un'immagine dell'ospedale in via Lucera

informa una nota di Universo salute - sosteneva che il corrispettivo pagato da Universo Salute non fosse congruo e che essendo l'istituto stesso creditore di una somma assai superiore (15.309.097,88 oltre interessi) la vendita fosse lesiva dei suoi

proposta d'acquisto richiesta dal Ministero non riguardava solo l'offerta economica ma anche la dimostrata capacità di risanare l'azienda e l'assorbimento di tutto il personale esistente all'epoca del contratto».

interessi e di quella di altri creditori. Il Tribunale invece, con richiamo a pronunce della Cassazione e numerosa giurisprudenza nel rigettare il ricorso - rileva Universo salute - ha chiarito che il prezzo a cui l'azienda è stata ceduta non derivava da quanto stimato in sede peritale, bensì dall'effettivo valore di mercato che è risultato a seguito della gara d'acquisto. Si ricorda infine che alla gara vinta da Universo Salute hanno partecipato numerose aziende provenienti da tutta Italia e che la



S. SEVERO
Da sinistra,
presidente
della Camera;
Roberto Fico;
il premier
Giuseppe Conte
e il ministro
della difesa
Elisabetta
Trenta

SAN SEVERO ALLE ESEQUIE ANCHE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONTE, IL PRESIDENTE DELLA CAMERA, FICO, I MINISTRI TRENTA E LEZZI, IL COMANDANTE GENERALE DEI CC, NISTRI

L'ultimo abbraccio a Vincenzo

Una folla commossa ai funerali del maresciallo Di Gennaro, ucciso in servizio

● **SAN SEVERO.** La città si è stretta in un ultimo e caloroso abbraccio attorno al maresciallo maggiore Vincenzo Di Gennaro, vice comandante della stazione dei carabinieri di Cagnano Varano, ucciso la mattina di sabato 13 aprile con tre colpi di pistola da un pregiudicato di 65 anni, Giuseppe Papantuono, successivamente fermato e arrestato.

Dalle 10 di ieri mattina in migliaia si sono recati nella camera ardente allestita nella sala consiliare "Luigi Allegato" a Palazzo di Città per omaggiare il sottufficiale sanseverese e porgere le condoglianze ai familiari del militare. Alle 16, tra gli applausi, tanta gente hanno accompagnato il feretro dalla camera ardente alla cattedrale. La crime e commozione hanno contraddistinto il rito funebre con centinaia di cittadini che si sono raccolti in preghiera nella cattedrale per rendere omaggio al militare da tutti ricordato come un esempio, un uomo sempre con il sorriso sulle labbra e una parola buona per tutti.

In chiesa in prima fila il presidente del consiglio dei ministri, Giuseppe Conte; il presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico; i ministri della Difesa, Roberta Trenta, e per il Sud, Barbara Lezzi; l'assessore Raffele Piemontese in rappresentanza della Regione Puglia. Presenti tutti i vertici dell'Arma con in testa il comandante generale dell'Arma, Giovanni Nistri, e tante altre autorità civili e militari. I funerali, sono stati officiati dall'arcivescovo ordinario militare d'Italia, mons. Santo Marciàno e concelebrati dal vescovo della diocesi, mons. Giovanni Checchinato. «È l'ora del pianto - ha spiegato nell'omelia mons. Marciàno -, del silenzio e del buio. Come nella passione di Cristo, la morte a Vincenzo arriva da un tramonto».

Vincenzo faceva sentire protetti tutti. Vincenzo aveva un posto nel cuore per tutti. Grazie Vincenzo per l'amore e lo spirito di servizio dimostrato nei confronti della gente e della tua terra. Il tuo dare la vita è stato un segno di luce che molti hanno raccolto come testimonianza ed eredità anche per tanti uomini delle istituzioni che oggi hanno voluto essere presenti e testimoniare la loro vicinanza».

Migliaia i sanseveresi che non hanno trovato posto nella Cattedrale ed hanno seguito il

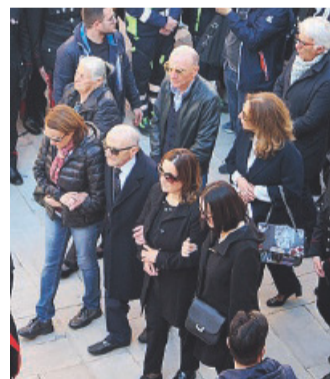
rito funebre dall'esterno, sul sagrato della cattedrale. Al termine del rito funebre hanno preso la parola Lucia, la sorella del militare deceduto, e Stefania, con cui Vincenzo stava progettando di costruire una famiglia, che hanno



La salma entra in chiesa



Folla ai funerali



I familiari

espresso sentimenti di dolore, di fede e di perdono. Poi è seguito il ricordo di Claudio Costanzucci, sindaco di Cagnano Varano: «Caro Vincenzo i 12 anni trascorsi a Cagnano non sono passati invano. Migliaia di cittadini il giorno stesso hanno sfilato per le vie della città garganica per dimostrare la vicinanza all'Arma e manifestare contro ogni forma di violenza. Il tuo nome non deve essere dimenticato, ma scolpito in questo territorio e parlare alle giovani generazioni. Da domani il palazzetto dello sport di Cagnano Varano si chiamerà PalaDiGennaro. In que-

sto modo non ti dimenticheremo mai».

Il sindaco di San Severo ha espresso sentimenti di dolore e di speranza. «Non ci sono parole che si possono esprimere in questo momento - ha dichiarato il sindaco Francesco Miglio -, ma solo tristezza, rabbia, forte sgomento per quanto accaduto. Se ne va e ci lascia un bravo ragazzo, un militare professionalmente ineccepibile, che ha sempre messo il dovere davanti a tutto. San Severo piange un suo figlio la cui esistenza non doveva finire così presto e soprattutto in maniera così tragica. La presenza di tutta questa gente rappresenta ancora una volta la sete di legalità che ha la popolazione, legalità che le forze dell'ordine quotidianamente difendono anche a costo della vita». Il Generale comandante dell'Arma dei carabinieri, Nistri ha espresso alla famiglia il dolore di tutti i carabinieri esaltando le doti di umiltà, determinazione, fede e disponibilità del maresciallo deceduto. Che ha poi aggiunto: «Mi tornano in mente le parole del padre di Vincenzo, Luigi: Non perderò mai la fiducia nello Stato. Pertanto a nome di tutta l'Arma dei carabinieri devo ringraziarla. La certezza nei valori dello Stato sono i valori che avete trasmesso a Vincenzo. La storia professionale di Vincenzo è semplice, perché a quasi 23 anni ha fatto una scelta ed è entrato nell'Arma. Due anni dopo è stato destinato in una terra difficile e dura, in Calabria dove è stato per dieci anni. Poi è tornato nella sua terra che lo ha accolto fino all'ultimo giorno. Tre cose ho capito di Vincenzo: era un uomo di fede, che credeva in San Pio, che credeva nella famiglia e che credeva nella propria squadra, la Juventus». Così, per capire ancora meglio lo spirito di Vincenzo Di Gennaro uomo.

In una giornata di lutto cittadino tutte le scuole di ogni ordine e grado hanno sospeso le lezioni per osservare un minuto di silenzio e si è tenuta un'ora di educazione civica. Tantissimi anche i commercianti che accogliendo l'invito del sindaco hanno abbassato le proprie saracinesche in segno di lutto. Il maresciallo Di Gennaro riposerà nel locale cimitero in un suolo concesso alla famiglia dalla giunta municipale, così come accaduto in passato per altri militari morti durante l'espletamento del proprio dovere.



SAN SEVERO
I funerali
del maresciallo
maggiore
Vincenzo
Di Gennaro
foto Maizzi



Le notizie

Fondi Europei e Patto della Puglia, l'ok dalla Regione

L'avanzamento della spesa per i fondi europei e, specificatamente, lo stato di attuazione del Patto per la Puglia è in piena e positiva esecuzione. Per quanto riguarda il POR, l'obiettivo per il 2018 è stato raggiunto con il 118% in più rispetto al target. Per quanto riguarda invece il Patto per la Puglia (patto che prevede lo stanziamento di risorse complessive pari a 5,7 miliardi di euro, di cui 2,071 miliardi di euro le risorse aggiuntive a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020) a fronte del 3% della spesa in programmazione (interventi per la sicurezza ferroviaria e interventi per la riqualificazione delle aree di insediamento produttivo), il 63% del totale risulta in corso, e la parte restante del 34% in fase di progettazione tecnica. Questi dati sono emersi nel corso del confronto svoltosi ieri mattina in Presidenza a Bari tra il Ministro del Sud, il rappresentante dell'Agenda di Coesione nazionale e del Dipartimento, il Presidente della Regione Puglia e l'Autorità di gestione del POR in Puglia 2014/2020.

Il Ministro, incontrando i giornalisti al termine dell'incontro, ha ribadito che lo stato di salute della spesa europea in Puglia è buono, tanto da indicare la Puglia quale regione, tra quelle del Mezzogiorno, a spendere più velocemente delle altre. Nel 2018 infatti la Regione ha rendicontato il 118 per cento della spesa e sta proseguendo in maniera celere ed efficiente anche per il futuro. Per il Ministro, da esponente pugliese e nell'ambito del negoziato attuale per i nuovi fondi, è dunque un orgoglio quando può rivendicare con la Commissione europea le buone pratiche che provengono da alcune regioni tra cui la Puglia. Soddisfazione per i complimenti ricevuti dal Ministro e dal suo staff è stata espressa dal Presiden-



Di fianco, il Parlamento Europeo

fronte di 7,2 miliardi ha impegnato risorse per 1,6 miliardi e speso effettivamente 800 milioni di euro. Siamo ad una spesa effettiva di circa l'11%. Il target superato del 118% è una illusione e quindi si parli con numeri concreti e reali e non in percentuali. E i numeri veri sono che dopo 5 anni la spesa è ferma all'11%. La Regione Puglia non ha un progetto che può andare a gara. Questi fatti! Sarebbe il caso di utilizzare il tempo a migliorare i risultati di spesa reali e non in inutili passerelle dal sapore chiaramente elettorale".

te, perché la Regione Puglia sta spendendo ben oltre il target che era stato indicato: la collaborazione stretta tra Ministero del Sud e Regione Puglia è ritenuta molto preziosa. Il Presidente della Regione Puglia ha poi riconosciuto come per la prima volta un ministro per il Sud, come la Lezzi, segua la spesa europea in maniera così efficiente e pres-

sante, spostandosi da regione a regione, accompagnando laddove ce ne fosse bisogno. Naturalmente lo sforzo di una Regione come la Puglia deve essere quello di sostenere la spesa presso le stazioni appaltanti, i comuni ad esempio che hanno strutture deboli. Non così entusiasta il vicepresidente del gruppo europeo

ECR- Fratelli d'Italia, on. **Raffaello Fitto**. "Il presidente Emiliano dice: stiamo spendendo... Gli fa eco la ministra Lezzi soddisfatta. "È chiaro che non stanno parlando dei Fondi Europei per i quali non c'è niente di cui gioire. Ad oggi secondo i dati pubblici, monitoraggio al 31 ottobre 2018 della Ragioneria generale dello Stato, la Puglia a

“



Patto per la Puglia

Prevede lo stanziamento di risorse complessive pari a 5,7 miliardi di euro

“



POR

L'obiettivo per il 2018 è stato raggiunto con il 118% in più rispetto al target

**Confindustria:
il Consiglio di zona
Bari-Bat, Piazzolla
presidente**

L'imprenditore calzaturiero di Barletta Michele Piazzolla e' stato eletto presidente del Consiglio di Zona di **Confindustria** Bari e Barletta-Andria-Trani dall'assemblea degli imprenditori associati della provincia. Il neo presidente, che subentra a Sergio Fontana, guidera' per i prossimi 4 anni l'articolazione interna all'Associazione industriali creata a Barletta per offrire una maggiore autonomia alle aziende associate della sesta provincia pugliese. Michele Piazzolla, procuratore speciale della Pezzol, e' attualmente componente del Consiglio generale di **Confindustria** Albania ed ha ricoperto in precedenza la carica di presidente della Sezione calzaturieri di **Confindustria Bari e Bat**. "Sono grato ai colleghi imprenditori della fiducia che hanno riposto in me. Mi impegnerò per portare avanti un intenso lavoro di squadra che si sviluppera' su 4 principali direzioni: la sostenibilita', con un'attenzione particolare all'economia circolare e al riutilizzo dei materiali industriali; l'internazionalizzazione, attraverso missioni di buyers esteri in sinergia con la Regione Puglia; l'innovazione e la formazione digitali, attraverso collaborazioni con gli ITS esistenti e promuovendone la creazione di nuovi" ha dichiarato il Piazzolla. Ad affiancarlo ci sara' un nuovo consiglio direttivo, composto dai vicepresidenti Sigfrido Cappa e Alfredo Vania e dai consiglieri Tommaso Dibari, Stefano Di Modugno, Giovanni Leone, Luciano Nenna, Alessandro Ricchiuti, Roberto Rizzi, Michele Scarcelli, Alberto Vista.

La posizione di **Confindustria** Rossi bocchia Quota100: non serve a niente

■ **Confindustria** e Governo hanno ancora incrociato le lame sull'efficacia di Quota100 che permette a chi ha 62 anni e 38 contributi di andare in pensione prima di quando preveda la legge Fornero. Scena del botta e risposta, il convegno romano sulla previdenza organizzato dalla Cassa dei Dottori Commercialisti. «Quota 100 non serve a niente, è solo un prepensionamento come ce ne sono sempre stati» ha detto secco il presidente dei giovani imprenditori di **Confindustria** Alessio Rossi. Insomma l'auspicato effetto di ricambio generazionale, secondo **Confindustria**, non ci sarebbe. «Nelle piccole e medie imprese - afferma Rossi - il ricambio generazionale non ci sarà. Non ci sarà né 1 a 1, figuriamoci 1 a 3. Tra l'altro non c'è nemmeno una corsa ad andare in pensione prima del tempo come Quota 100 vorrebbe».



IMPRESE A. Rossi



Decreto dignità. Si moltiplicano le intese in azienda e sul territorio con l'articolo 8 per ridurre l'impatto creato dalla stretta su contratti a termine e in somministrazione

Con gli accordi di prossimità dribbling ai nuovi vincoli

Giorgio Pogliotti

Con la contrattazione di prossimità le parti sociali hanno ridotto l'impatto negativo sull'occupazione creato dalla stretta sui contratti a tempo determinato e sulla somministrazione del decreto dignità. Imprese e sindacati hanno raggiunto intese a livello aziendale per salvaguardare i posti di lavoro messi a rischio dalla nuova disciplina del Dl 87/2018: buona parte degli accordi prevedono il rinnovo o la proroga dei contratti a termine senza obbligo di causale, per periodi superiori ai limiti stabiliti dalla nuova disciplina. Anche il tempo percentuale di contingentamento dei contratti a termine è oggetto di intese. Si è ampiamente utilizzato l'articolo 8 della legge 148/2011, noto anche come la "norma Sacconi" e l'articolo 51 del Dlgs 81/2015.

Iniziamo la panoramica con la **Fiocchimunizioni** dove i lavoratori con un contratto da oltre 24 mesi rischiavano di perdere il posto di lavoro, per quelli con un contratto da più di 12 mesi serviva la causale. Assistita da Confindustria Lecco e Sondrio, l'azienda ha raggiunto un accordo con le Rsu, Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm di Lecco il 27 luglio 2018: la proroga o il rinnovo dei contratti a termine fino a luglio 2019 avverrà senza dover apporre le causali o precisare le esigenze di carattere aziendale (coinvolti una cinquantina di dipendenti). E si stabilizza il 90% dei contratti a termine in scadenza a luglio 2018 (32).

Le stabilizzazioni sono oggetto anche dell'intesa firmata in **Iti Italia**, assistita da Confindustria Cuneo, con le Rsu dello stabilimento di Barge (Cn), Femca-Cisl, Ugl chimici e Uiltec il 24 ottobre 2018. Dovendo ricorrere a forme di impiego temporaneo per le oscillazioni di mercato difficilmente programmabili, l'accordo prevede che per i contratti a termine, attivati, prorogati o rinnovati dal 1° novembre 2018 la durata massima è 36 mesi, con la possibilità di un ulteriore contratto di 12 mesi

parti. Tra due rinnovi è previsto un intervallo temporale di 7-10 giorni, a seconda della durata del precedente contratto (fino ad oltre 6 mesi). Anche in questo caso si stabilizzano 45 lavoratori, e 20 uscite per pensionamenti sono compensate da 20 nuovi ingressi. Dall'osservatorio Ocsel della Cisl, Roberto Benaglia osserva che «vi sono in giro tanti accordi di questo tipo, molti di più di quanto si narra. Dove ci sono consistenti utilizzi di manodopera a termine, a fronte di investimenti e commesse in via di stabilizzazione, le parti in azienda, spesso senza clamore, si siedono e cercano di adottare soluzioni per salvaguardare l'occupazione».

Per far fronte alle fluttuazioni del mercato e favorire più occupazione a termine anche **Unilever Italia manufacturing**, assistita da Confindustria Verona, ha raggiunto l'accordo con la Rsu della sede di Sanguinetto (Vr), Uila-Uil, Fai-Cisl e Flai-Cgil il 26 luglio

2018: si prevedono nuove assunzioni anche per lavoro stagionale con durata iniziale superiore a 3 mesi, anche entro i 6 mesi successivi ai licenziamenti per riduzione di personale che hanno interessato lavoratori adibiti alle stesse mansioni.

La salvaguardia occupazionale è alla base dell'accordo alla **Clean System** di Ferentino (Fr), che presso Unindustria Frosinone l'11 febbraio 2019 ha firmato con Uil e Fisascat-Cisl il contratto di prossimità con la deroga al Dlgs 81/2015 per consentire il contratto intermittente anche ai lavoratori con oltre 24 anni e meno di 50 anni, per una durata di 500 giornate lavorative in tre anni (contro il limite di 400). Inoltre i contratti a tempo determinato e di somministrazione possono riguardare fino al 50% dell'organico, con l'articolo 8 che assorbe e sostituisce il Ccnl dei servizi di pulizia.

Nell'accordo di prossimità alla **Fondazione Bruno Kessler**, con le Rsa, Cgil,

Cisl e Uil del 25 luglio 2018 per il personale ricercatore e tecnologo/sperimentatore la durata massima dei contratti a termine arriva a 72 mesi. Per il personale tecnico e amministrativo il tetto è di 48 mesi. È prevista una deroga anche sulla disciplina dello "stop and go": viene meno l'obbligo d'interruzione tra contratti successivi applicati al personale, la cui riassunzione a termine avvenga per ragioni di carattere sostitutivo di personale con diritto di conservazione del posto (maternità, ferie malattia). «Dopo questo accordo aziendale la legge di Bilancio 2019 ha escluso il settore della ricerca dall'applicazione del decreto Dignità», spiega Adapt.

Questi accordi, secondo Adapt testimoniano che «il punto qualificante dei rapporti di lavoro non sta tanto nella regola formale imposta dalla legge, quanto nella sostenibilità di un preciso modello di organizzazione delle attività produttive che nasce e si legittima, col consenso

delle parti coinvolte, dal basso». L'osservatorio di Adapt sottolinea che anche all'indomani del Jobs Act, in diverse realtà produttive le parti avevano modificato l'articolo 18 per via contrattuale (Acea, Bormioli, Koivè, Trelleborg).

Da segnalare anche l'utilizzo dell'art. 8 per l'accordo nel settore globale per salvare l'occupazione flessibilizzando le mansioni dei dipendenti e le intese tra le parti nelle grandi charities non profit. «Sono accordi con cui le parti si adattano reciprocamente in relazione alle concrete circostanze - commenta l'ex ministro Maurizio Sacconi - . Tutti gli accordi adattivi sono stati migliorativi delle tutele dei lavoratori. C'è un pavimento inderogabile di norme stabilite dal diritto comunitario del lavoro, e tutto ciò che le parti condividono sopra questo pavimento rappresenta un loro convergente interesse nelle condizioni date».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'articolo 8 uno strumento utile a regolare specifiche situazioni

Ma vale sempre il criterio maggioritario

Aldo Bottini

L'articolo 8 del decreto legge 138/2011 è una norma, molto controversa e soprattutto molto osteggiata da parte sindacale al momento della sua emanazione, che attribuisce alla contrattazione di prossimità (aziendale e territoriale), per determinate materie e a determinate condizioni, la facoltà di realizzare specifiche intese che derogano, con efficacia nei confronti di tutti, ai contratti collettivi nazionali e persino alla legge.

Una disposizione quindi che può produrre effetti anche dirompenti, e che proprio per questo è stata definita dalla Corte costituzionale (sentenza

zioni perché una deroga (soprattutto alla legge) possa essere validamente pattuita riguardano i soggetti legittimati, le materie nelle quali ciò è possibile, le finalità della pattuizione e le procedure da seguire.

I soggetti sono, nel caso degli accordi territoriali, le associazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o territoriale. Per gli accordi aziendali, le loro rappresentanze operanti nell'impresa ai sensi della normativa di legge e degli accordi interconfederali vigenti. Occorre quindi oggi fare riferimento al Testo unico sulla rappresentanza sottoscritto da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil il 10 gennaio 2014, che contiene una dettagliata regolamen-

la base del criterio maggioritario che la legge richiede come condizione di validità dell'intesa. Ciò al fine di garantire che chi firma l'accordo di prossimità rappresenti effettivamente la maggioranza dei lavoratori.

Le materie che possono essere regolate sono varie: impianti audiovisivi e introduzione di nuove tecnologie (quindi controlli a distanza), mansioni e inquadramento, contratti a termine, somministrazione, part-time, solidarietà negli appalti, orario di lavoro, modalità di assunzione e disciplina del rapporto di lavoro, co.co.co e partite Iva, conseguenze del licenziamento (eccezione fatta per quelli discriminatori).

La norma richiede però che gli ac-

cordo di prossimità, emersione del lavoro irregolare, incrementi di competitività e di salario, gestione delle crisi aziendali e occupazionali, investimenti e avvio di nuove attività. Il che sembra implicare che almeno una tra tali finalità venga indicata nell'accordo e sia verificabile.

La contrattazione di prossimità, pur rispettosa di tutti questi requisiti, incontra però limiti invalicabili al suo potere di deroga. Si tratta del rispetto della Costituzione e dei vincoli derivanti dalle normative comunitarie e dalle convenzioni internazionali sul lavoro. L'accordo sindacale di prossimità è dunque uno strumento molto efficace e certamente utile a regolare "su misura" specifiche situazioni, che

per un lavoratore che abbia già raggiunto questo limite. Inoltre, nei primi 24 mesi non serve alcuna causale, dopo si applicano causali individuate dalle

221/2012) come una norma avente carattere eccezionale, inapplicabile oltre i casi e i tempi in essa considerati (articolo 14 delle preleggi). Le condi-

tazione delle rappresentanze sindacali in azienda, siano esse Rsu o Rsa, disciplinando tra l'altro i meccanismi e le procedure decisionali proprio sul-

cordi siano stipulati per le finalità espressamente elencate: maggiore occupazione, qualità dei contratti di lavoro, adozione di forme di parteci-

va tuttavia maneggiato con cura perché possa effettivamente raggiungere il suo scopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'articolo 8 uno strumento utile a regolare specifiche situazioni

Ma vale sempre il criterio maggioritario

Aldo Bottini

L'articolo 8 del decreto legge 138/2011 è una norma, molto controversa e soprattutto molto osteggiata da parte sindacale al momento della sua emanazione, che attribuisce alla contrattazione di prossimità (aziendale e territoriale), per determinate materie e a determinate condizioni, la facoltà di realizzare specifiche intese che derogano, con efficacia nei confronti di tutti, ai contratti collettivi nazionali e persino alla legge.

Una disposizione quindi che può produrre effetti anche dirompenti, e che proprio per questo è stata definita dalla Corte costituzionale (sentenza 221/2012) come una norma avente carattere eccezionale, inapplicabile oltre i casi e i tempi in essa considerati (articolo 14 delle preleggi). Le condi-

zioni perché una deroga (soprattutto alla legge) possa essere validamente pattuita riguardano i soggetti legittimati, le materie nelle quali ciò è possibile, le finalità della pattuizione e le procedure da seguire.

I soggetti sono, nel caso degli accordi territoriali, le associazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o territoriale. Per gli accordi aziendali, le loro rappresentanze operanti nell'impresa ai sensi della normativa di legge e degli accordi interconfederali vigenti. Occorre quindi oggi fare riferimento al Testo unico sulla rappresentanza sottoscritto da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil il 10 gennaio 2014, che contiene una dettagliata regolamentazione delle rappresentanze sindacali in azienda, siano esse Rsu o Rsa, disciplinandone tra l'altro i meccanismi e le procedure decisionali proprio sul-

la base del criterio maggioritario che la legge richiede come condizione di validità dell'intesa. Ciò al fine di garantire che chi firma l'accordo di prossimità rappresenti effettivamente la maggioranza dei lavoratori.

Le materie che possono essere regolate sono varie: impianti audiovisivi e introduzione di nuove tecnologie (quindi controlli a distanza), mansioni e inquadramento, contratti a termine, somministrazione, part-time, solidarietà negli appalti, orario di lavoro, modalità di assunzione e disciplina del rapporto di lavoro, co.co.co e partite Iva, conseguenze del licenziamento (eccezione fatta per quelli discriminatori).

La norma richiede però che gli accordi siano stipulati per le finalità espressamente elencate: maggiore occupazione, qualità dei contratti di lavoro, adozione di forme di parteci-

pazione dei dipendenti, emersione del lavoro irregolare, incrementi di competitività e di salario, gestione delle crisi aziendali e occupazionali, investimenti e avvio di nuove attività. Il che sembra implicare che almeno una tra tali finalità venga indicata nell'accordo e sia verificabile.

La contrattazione di prossimità, pur rispettosa di tutti questi requisiti, incontra però limiti invalicabili al suo potere di deroga. Si tratta del rispetto della Costituzione e dei vincoli derivanti dalle normative comunitarie e dalle convenzioni internazionali sul lavoro. L'accordo sindacale di prossimità è dunque uno strumento molto efficace e certamente utile a regolare "su misura" specifiche situazioni, che va tuttavia maneggiato con cura perché possa effettivamente raggiungere il suo scopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA